

LA **T** OSCANINI

48^A STAGIONE DI CONCERTI
2023 / 2024

ROBERTO ABBADO *Direttore*
MISCHA MAISKY *Violoncello*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



LA T OSCANINI

Mercoledì 27 marzo 2024, ore 20.30 – *fuori abbonamento*
Giovedì 28 marzo 2024, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

Ciclo Schumann

ROBERTO ABBADO

Direttore

MISCHA MAISKY

Violoncello

FILARMONICA
ARTURO TOSCANINI

ROBERT SCHUMANN
(1810 – 1856)

Ouverture in do minore da *Genoveva* op. 81
Langsam. Leidenschaftlich bewegt (Lento. Mosso appassionato)

Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129
Nicht zu schnell / Langsam / Sehr lebhaft
Non troppo veloce / Adagio / Molto vivace

Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61
Sostenuto assai. Allegro ma non troppo
Scherzo: Allegro vivace Trio I et II
Adagio espressivo
Allegro molto vivace

Abbellimenti

Che cosa significa essere musicali? Non lo sarai se i tuoi occhi sono fissi sulle note con ansia e suoni faticosamente il tuo pezzo; non lo sarai, se (supponendo che qualcuno dovesse voltare due pagine contemporaneamente) ti fermi e non sai continuare. Ma lo sarai se sai quasi prevedere in un nuovo pezzo ciò che deve seguire, o ricordarlo in un vecchio pezzo, in una parola, se hai la musica non solo tra le dita, ma anche nella testa e nel cuore.

Amate il vostro strumento, ma non lo considerate con vanità, come unico o come superiore a tutti gli altri. Pensate, che ve ne sono degli altri ed ugualmente belli. Pensate anche, che ci esistono i cantanti, e che ciò che vi è di più sublime nella musica viene espresso col coro e coll'orchestra.

Progredendo nell'arte, cercate di famigliarizzarvi più colle partiture che con gli artisti.

Suonate diligentemente le fughe dei buoni maestri, prima di tutte quelle di Bach. Il Clavicembalo ben temperato sia il vostro pane quotidiano. Allora diverrete di sicuro un valentissimo musicista.

Fra i vostri compagni prediligete sempre quelli che ne sanno più di voi.

Ricreate la severità dei vostri studi musicali colla diligente lettura dei buoni poeti. Passeggiate altresì spesso all'aperto.

Robert Schumann (da Regole di vita musicale)

DRAMMATICHE PREMONIZIONI

Genoveva, la prima e unica opera di Robert Schumann, debutta a Lipsia nell'estate del 1850. Al centro vi è leggenda medievale tedesca di *Genevieve* di Brabante, in cui la protagonista deve respingere le *avances* romantiche del servitore di suo marito mentre è in guerra. Questi viene a conoscenza della sua presunta infedeltà e ordina che venga uccisa in un atto di vendetta, finché non si scopre che è la sua serva a essere stata infedele, così Genoveva viene risparmiata. L'opera non fu ben accolta e in seguito pochissimo eseguita, ma non l'*Ouverture*. Il brano, ben congegnato – dove, in pochi minuti, si concentra l'essenza della trama – inizia in una tonalità di do minore struggente, quasi straziante, per progredire attraverso ampie melodie tra gli archi e i fiati, che preannunciano l'imminente dramma, fino all'entrata regale di legni e corni nella tonalità maggiore: si passa dall'oscurità all'ardente euforia che prefigura il lieto fine dell'opera.

VIOLONCELLO: “VOX HUMANA”

Il Concerto di Schumann apre un genere. Bisogna risalire a Boccherini per trovare un'ampia produzione per violoncello solista, e il violoncello di Boccherini era tutto sommato un altro strumento, rispetto a quello di Schumann, privo com'era del caldo afflato “vocale” che assume nel mondo romantico: il violoncello di Schumann è una vera “vox humana” senza parole, e il suo Concerto apre la strada a Saint-Saëns, Dvořák, Čajkovskij e via via fino a Lutoslawski e Ligeti. Schumann scrive il concerto molto velocemente (due settimane) nel 1850, quattro anni prima della fine di ogni attività causata da problemi mentali: è a Düsseldorf, dove ricopre il ruolo di direttore musicale della locale Società concertistica, ma dove la sua difficoltà nei rapporti sociali lo rende invisibile, come Direttore d'orchestra, fino a dover lasciare tale ruolo, con grave smacco per la sua autostima. Quale carattere del Concerto balza

subito all'orecchio? Il violoncello sembra quasi non aver bisogno dell'orchestra, il suo è un percorso complesso, tortuoso e meraviglioso, ma del tutto solipsistico, sembra dialogare con sé stesso, e il carattere di "vox humana" del suo timbro lo rende specchio del suo compositore, che cammina dentro i suoi sogni e le sue energie. Tre sono le caratteristiche del tutto originali: l'assenza di un'*Introduzione* orchestrale, l'assenza di una *Cadenza* solistica (poiché il violoncello non ha intenti virtuosistici, pur nella notevole complessità della parte strumentale) e ancor più la totale concatenazione dei tre movimenti, pur al loro interno costruiti in forma del tutto classica: l'*Adagio* placa l'intensità del primo movimento e sfocia nell'estroversione del terzo senza soluzione di continuità, perché i percorsi della psiche non desiderano artificiose interruzioni. (Alessandro Solbiati)

LA RESISTENZA DELLO SPIRITO

Al dicembre del 1845 risalgono i primi abbozzi della *Seconda Sinfonia*, idee che Schumann condensa con rapidità e tre giorni dopo Natale poté annotare: ho "quasi finito la sinfonia" anche se per strumentarla impiega buona parte dell'anno successivo; la completa il 19 ottobre e il 5 novembre viene eseguita al Gewandhaus di Lipsia sotto la direzione di Mendelssohn. Un lavoro nato in un periodo in cui Schumann è travagliato da diverse sofferenze fisiche e psichiche: la *Sinfonia*, secondo quanto il musicista afferma in varie occasioni, significa il superamento di tali disagi. Il senso di lotta che, se da un lato sembra dichiarato da una determinazione, dall'altro si libera attraverso un'invenzione che anima all'interno le forme, ciò che alcuni hanno addirittura visto come un allontanamento dalla Sinfonia classica e piuttosto come propensione verso il poema sinfonico. Di tale contrasto la *Seconda Sinfonia* è testimonianza suprema: nel rapporto che lega il primo e l'ultimo movimento, quasi simmetricamente, con quel

tema dell'inizio, un "motto" dall'impronta di corale, che riappare nel Finale. E ancora nelle oasi divaganti dei due Trii che interrompono la fugacità virtuosistica dello *Scherzo* (in due quarti) posto come talora in Beethoven quale secondo movimento. Poi l'assolutezza incantata dell'*Adagio espressivo*, una delle pagine più poetiche di Schumann, con quel sognante, malinconico tema dei violini echeggiato dall'oboe. E poi il finale, di cui un critico dell'epoca, il Krüger, lodò la grandiosità, la ricca abbondanza di temi e la chiarezza con cui erano state delineate le sezioni, trovandovi al tempo stesso "molte cose originali e capricciose che sbalordiranno e per le quali non si saprà se interrogarsi o indignarsi". (Gian Paolo Minardi)

Sinestesia



FERNAND KHNOPFF
EN ÉCOUTANT DU SCHUMANN, 1883
ROYAL MUSEUMS OF FINE ARTS OF BELGIUM

Intrisa di storie intime e fantastiche, di soliloqui misteriosi che intrecciano realtà e sogno, la musica di Schumann ha fornito il pretesto ad espressioni artistiche, dipinti e poesie, particolarmente connotate, come *En écoutant Schumann* del belga Fernand Khnopff nel 1883 o la lirica dal medesimo titolo della scrittrice francese Anna de Noailles, la prima donna elevata al grado di Commendatore della Legione d'Onore e la prima donna ammessa all'Accademia reale di lingua e letteratura francese del Belgio (alla cattedra 33, dove le successe Colette e poi Jean Cocteau).

Al centro del dipinto c'è la mano di una donna, la madre del pittore, la mano che si difende da un occhio immaginario forse di uno spettatore che vuole distoglierla o carpirle avidamente qualche segreto. Ma la donna desidera stare sola con Schumann che la sta invitando a fare un viaggio personale dentro la sua musica. Perché le composizioni di Schumann – l'esempio più eclatante è il *Concerto per violoncello* - portano questa connotazione soggettiva, intima e sembrano esigere un rapporto esclusivo, un confronto personale essendo specchio di un'anima complessa, fragile, instabile e ricca di contraddizioni. Indubbiamente l'effetto della musica di Schumann, per il senso di visionarietà che trasmette, sembra disorientare, confondere... ci fa capire la poetessa Anna de Noailles.

En écoutant Schumann (1913)

Quando il triste autunno, che sospende nell'aria le grida degli uccelli gelati e gli amari profumi, e piega un volto bianco ai rami scarni, ritornerà, amore mio, l'anno prossimo, quali saranno i tuoi desideri, quali saranno le mie speranze?

Sogneremo ancora tutti e due come questa sera, nella calma casa investita dal soffio, dove l'umile camino, ardente, esala un umido profumo di fumo e di legna?

Ascoltiamo, con le mie mani appoggiate su di te, queste grandi musiche di Schumann, esaltate, eroiche, dove il desiderio è fiero come un'impresa sublime, dove la corsa romantica passa all'improvviso precipitando i suoi salti, le sue risate, i suoi segreti nell'abisso accogliendo possenti foreste?

O Schumann, cielo d'ottobre dove volano le cicogne! Campanile i cui richiami hanno singhiozzi d'ottone: giovani ebbri, nelle notti di Colonia, che contemplano la luna sparsa sul Reno! Carnevale d'inverno, quando la bufera di freddo getta mazzi di fiori e maschere sui ponti, la mezzanotte batte sull'orologio buio di un convento, una lanterna che splen-

deva viene spenta dal vento... E poi, profondo, inesauribile dolore, avido, che all'improvviso si alza come una piramide, come un ardente rimprovero che non può fermare l'ingannevole, meschina, amara voluttà!

O musica, per la quale gemono i cuori e i corpi, musica! intuizione del piacere, del supplizio, angelo che contieni nei tuoi canti oppressi la somma degli sguardi di tutti gli angosciati, sei tu la nave che danza nella tempesta!

Con la voce dei morti, degli eroi, dei profeti, nei giorni più tristi ci fai intuire che esiste una felicità che somiglia al desiderio!

Eppure vedo, laggiù, nell'ombra nuda del giardino dove viene a gemere il vento d'autunno, i tradimenti, le lacrime, le anime lacerate, la vecchiaia, la morte, la terra semiad-dormentata...



Mischa Maisky

Unico violoncellista allievo sia di Mstislav Rostropovich sia di Gregor Piatigorsky, è nato in Lettonia, studia in Russia, ma nel 1970 viene arrestato e trascorre diversi mesi in un campo di lavoro. Dopo essere rimpatriato da Israele, dove emigra nel 1971, viene accolto con entusiasmo nei più importanti centri musicali. Per questo Maisky si considera un cittadino del mondo: “...suono un violoncello italiano, con archetti francesi e tedeschi, corde austriache e tedesche. Mia figlia è nata in Francia, mio figlio maggiore in Belgio, il terzo in Italia e il più piccolo in Svizzera. Guido un’auto giapponese, indosso un orologio svizzero, una collana indiana e mi sento a casa ovunque ci siano persone che amano la musica classica.” Durante gli ultimi 30 anni, in esclusiva per la Deutsche Grammophon, ha effettuato più di 35 registrazioni, alcune delle quali sono state premiate per ben 5 volte con il prestigioso Record Academy Prize a Tokyo, 3 volte con il Deutscher Schallplattenpreis. Nel 2000 ha raggiunto uno dei momenti più alti della car-

riera, impegnando l'intero anno in una lunghissima tournée dedicata a Bach con più di 100 concerti. Ospite dei maggiori festival internazionali, ha collaborato con i più grandi direttori e con musicisti quali Martha Argerich, Radu Lupu, Nelson Freire, Evgeny Kissin, Lang Lang, Peter Serkin, Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Joshua Bell, Julian Rachlin e Janine Jansen.



Roberto Abbado

Insignito del prestigioso “Premio Abbiati” dall’Associazione Critici Musicali Italiani, “per la compiuta maturità interpretativa, l’ampiezza e la curiosità del repertorio nel quale ha offerto esiti rimarchevoli attraverso un’intensa attività stagionale”, Roberto Abbado è attualmente Direttore Principale della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Ha studiato direzione d’orchestra con Franco Ferrara al Teatro La Fenice di Venezia e all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Ha fatto il suo debutto negli Stati Uniti nel 1991 a New York, sul podio dell’Orchestra di St. Luke’s; da allora è tornato regolarmente negli Stati Uniti collaborando con solisti come Yo-Yo Ma, Midori, Nigel Kennedy, Gil Shaham, Joshua Bell, Hilary Hahn, Vadim Repin, Sarah Chang, Yefim Bronfman, Mitsuko Uchida, Alfred Brendel, Radu Lupu, André Watts, Andras Schiff, Lang-Lang e Katia e Marielle Labèque. È stato Direttore Musicale della Münchner Rundfunkorchester dal 1991 al 1998, al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia dal 2015 al 2019, del Festival Verdi di Parma dal 2018 al 2022. Ha lavorato, fra le altre, con alcune delle più importanti orchestre e il suo repertorio spazia dal sinfonico al melodramma fino alla musica contemporanea.



Filarmonica Arturo Toscanini

Violini Primi

Mihaela Costea**

Valentina Violante*

Caterina Demetz

Diana Cecilia Perez Tedesco

Elia Torreggiani

Agnese Rava°

Camilla Mazzanti

Clarice Binet°

Simona Cazzulani°

Ilaria Taioli°

Domenico Pedone

Maria Bernadette Lo Russo

Violini Secondi

Viktoria Borissova*

Daniele Ruzza

Anna Follia Jordan

Jasenska Tomic

Cosimo Paoli°

Beatrice Marozza°

Emilie Chigioni

Gianmaria Lodigiani °
Alessandro Cannizzaro
Flavia Astori °

Viole

Pietro Scalvini * °
Carmen Condur
Montserrat Coll Torra °
Ilaria Negrotti
Ruxandra Stefan °
Sara Screpis
Diego Spagnoli
Daniele Zironi

Violoncelli

Vincenzo Fossanova *
Rachele Nucci °
Pietro Nappi
Filippo Zampa
Fabio Gaddoni
Maria Cristina Mazza

Contrabbassi

Paolo Badiini * °
Michele Valentini
Antonio Bonatti
Claudio Saguatti

Flauti

Sandu Nagy *
Simone Candiotto °

Oboi

Andrea Centamore * °
Massimo Parcianello

Clarinetti

Tomer Sharoni * °
Miriam Caldarini

Fagotti

Davide Fumagalli *
Fabio Alasia

Corni

Fabrizio Villa*

Dario Venghi°

Ettore Contavalli

Davide Bettani

Trombe

Matteo Fagiani*°

Marco Catelli

Tromboni

Salvatore Veraldi*°

Niccolò Serpentini°

Riccardo Ceretta°

Timpani

Francesco Migliarini*



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Paolo Pinamonti

Consiglio di Amministrazione

Susanna Zucchelli

Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Ruben Jais

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (Presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

A CURA DI

Ufficio Comunicazione | Fondazione Arturo Toscanini
Cecilia Taietti, Deborah Orlandini

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi | Fondazione Arturo Toscanini

GRAFICA

Barbara Virginia Tedeschi | Marea Management